

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

Convegno Nazionale di pastorale della scuola

11-14 febbraio 2009
Salesianum, Via della Pisana, 1111, Roma

PROMUOVERE LA PERSONA PER RIGENERARE LA SCUOLA

*Comunità, merito, equità
Il contributo dei cattolici*

SALUTO

S.E. Mons. Mariano Crociata

Sono particolarmente lieto di portare il mio saluto e l'augurio più vivo di buon lavoro a ciascuno di voi, che in diverso modo e ai vari livelli operate nelle istituzioni scolastiche, unendo l'ispirazione cristiana alla vostra competenza e passione educativa. Conosco bene gli slanci e le fatiche, i bisogni e le opportunità che quotidianamente incontrate e per questo desidero che le prime parole del mio saluto siano di profonda gratitudine e di incoraggiamento, sia per ciò che fate nelle vostre singole realtà, sia per quanto portate avanti insieme, negli organismi diocesani e regionali di pastorale della scuola.

Con questa consapevolezza e attitudine alla collaborazione, vi accingete ad affrontare alcune giornate di intenso lavoro su un tema che non esito a definire essenziale: "Promuovere la persona per rigenerare la scuola. Comunità, merito, equità. Il contributo dei cattolici". A voi toccherà il compito di analizzare i diversi aspetti del tema, lasciarvi provocare dalla situazione attuale, e offrire alla comunità ecclesiale un contributo di idee e di proposte per la propria opera di evangelizzazione e di servizio all'uomo. Di questo vi ringrazio fin d'ora. La pastorale della scuola, infatti, necessita di un'attenzione forte da parte delle nostre comunità, al fine di maturare una originale e condivisa assunzione di responsabilità in questo campo e vincere definitivamente il rischio di una sua sottovalutazione o settorializzazione. Per raggiungere questi obiettivi, ciò che voi potete fare è molto.

Insieme a questi sentimenti e convinzioni, permettetemi di condividere anche qualche pensiero circa la prospettiva che avete scelto per il vostro lavoro. Nel mettere al primo posto la persona, voi vi collocate felicemente nella direzione indicata dal Convegno ecclesiale di Verona, che ha sottolineato come "questo sguardo dalla parte della persona è radicato in una solida visione teologica, che prende le mosse dal Risorto che ci precede e ci insegna a rinnovare le forme dell'annuncio nei diversi tempi e luoghi" (Nota pastorale "Rigenerati per una speranza viva" (1 Pt 1,3) *Testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo*, n. 22). Fra questi, emergono con forza i luoghi in cui si forma la persona e avviene lo scambio fra le generazioni. Afferma infatti il medesimo documento: "Il diffuso clima di sfiducia nei confronti dell'educazione rende ancor più necessaria e preziosa l'opera formativa che la comunità cristiana deve svolgere in tutte le sedi, ricorrendo in particolare alle scuole e alle istituzioni universitarie" (*Ivi*, n. 12).

Come non vedere la piena sintonia fra tali indicazioni e ciò che già affermava il sussidio dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università *“Fare Pastorale della Scuola oggi in Italia”* al n. 24: “Pastorale della scuola è proprio l'interesse per l'uomo dispiegato dalla Chiesa nella scuola e secondo i dinamismi e le modalità tipiche della scuola. Esso è anzitutto in funzione dell'educazione, che rappresenta il motivo più profondo dell'interesse pastorale per la scuola”. E ancora: “Nelle forme di proposta e di elaborazione educativa e culturale proprie della scuola stessa, e nel rispetto del pluralismo che caratterizza oggi questo come gli altri ambiti della convivenza civile, la Chiesa offre il suo primo e fondamentale servizio alla scuola presentando quel modello di uomo che ci è dato in Cristo e che si traduce e si esprime nell'antropologia cristiana” (*Ivi*, n. 14). Il vasto campo dell'uomo, della sua identità e dignità, del suo inestimabile valore e dei conseguenti riflessi sulla vita personale e sociale, è il terreno su cui si svolge gran parte del vostro servizio e in cui si giocano le questioni più delicate e rilevanti. Solo un amore smisurato e integrale per l'uomo e la verità di esso può fondare il compito educativo e illuminare anche le scelte particolari in cui quotidianamente si dispiega e si struttura.

Promuovere la persona, come recita il titolo del Convegno, è un'opera di carità intellettuale che ci chiede di “promuovere la vera perfezione e la gioia di coloro che devono essere guidati” (Benedetto XVI, *Discorso agli educatori cattolici*, Washington, 17 aprile 2008). In questo consiste la vera dignità dell'educazione, come spesso torna a ricordarci il Santo Padre. Non abbiamo dimenticato le sue incisive parole pronunciate nel suo discorso al Convegno ecclesiale di Verona: “Un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande nella vita, in particolare per far maturare l'amore in tutta la sua bellezza: quindi per dare consistenza e significato alla stessa libertà”. Si tratta di un approccio che ci limita o, peggio, ci autoesclude nel dibattito pubblico e nell'impegno globale di rinnovamento delle istituzioni scolastiche? Nient'affatto. È vero, anzi, il contrario: la scuola italiana ha solo da guadagnare da una presenza motivata e coerente di cattolici che sappiano mettere a disposizione e tradurre in forme concrete il patrimonio ideale della loro tradizione religiosa, educativa e culturale. Per questo, mi piace concludere e rinnovare l'augurio facendo mie ancora una volta le parole di Benedetto XVI agli educatori cattolici: “A voi tutti io dico: siate testimoni di speranza! Alimentate la vostra testimonianza con la preghiera. Rendete conto della speranza che caratterizza le vostre vite (cfr *1 Pt* 3,15), vivendo la verità che voi proponete ai vostri studenti. Aiutateli a conoscere e ad amare quell'Uno che avete incontrato, la cui verità e bontà voi avete sperimentato con gioia”.